

«La Zes non va interrotta ha funzionato benissimo»

L'appello di Orsini, presidente di Confindustria: autorizzazioni in 15-30 giorni 28 miliardi di investimenti, superata la burocrazia della Pubblica amministrazione

LA RIFORMA

Nando Santonastaso

«Al Sud la Zes unica ha funzionato benissimo perché abbiamo superato la burocrazia della pubblica amministrazione con autorizzazioni in 15-30 giorni. Per questo è importante che non si interrompa quel meccanismo che ha portato 28 miliardi di investimenti». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, rilancia da Telesse Terme, intervenendo da remoto alla Festa di Forza Italia, la richiesta giunta in queste ore da tutte le territoriali del Mezzogiorno. E cioè che la nascita del Dipartimento per il Sud, decisa dal Governo con un emendamento al decreto legge sulla Terra dei Fuochi, non comprometta il futuro della misura. Ovvero, rallenti un percorso che ha dimostrato in meno di due anni tutto il suo potenziale, contribuendo alla ripresa del Mezzogiorno in termini di Pil, occupazione e soprattutto di investimenti.

Il tono è fermo ma dialogante, come nella tradizione di Confindustria, convinta che per il futuro della Zes unica occorranza ora certezze e indicazioni chiare, con un confronto costruttivo e sereno con il Governo che peraltro ha più volte sottolineato il positivo impatto della Zona economica speciale. Al punto da estenderne l'applicazione a Marche e Umbria che non sono sicuramente regioni meridionali (e che non a caso hanno accolto con enorme interesse la novità). È nato di fatto un modello vero e proprio, che attraverso la Struttura di missione coordinata dall'avvocato Giosy Romano ha finora garantito alle imprese interessate a crescere al Sud strumenti formidabili e inediti per il Paese, quasi rivoluzionari. Come l'autorizzazione unica che ha dato un taglio secco alle lungaggini e alle procedure burocratiche e collocato il Mezzogiorno al vertice delle aree dove oggi conviene investire di più.

LO SCENARIO

Orsini riassume un sentimento molto diffuso, insomma, nell'Associazione e lo collega ad una valutazione più ampia, sempre in collegamento con Telesse Terme. È già confronto sulla nuova manovra e Confindustria chiede che non si continui a «rincorrere modifiche alla legge di bilancio dell'anno prima. Serve un piano industriale per il Paese con una visione a tre anni». Uno scenario che, non a caso, richiama la richiesta già avanzata dal Governo di rendere la Zes e la sua dotazione finanziaria (il credito d'imposta) strutturali, affrontando per tempo l'altrimenti inevitabile scadenza prevista per il prossimo anno, come previsto dal Piano strategico. «Serve fare in modo che le imprese facciano investimenti in ricerca e sviluppo e mettendo al centro la competitività» per le piccole imprese, mentre «i grandi dobbiamo cercare di farli diventare ancora più grandi». I contratti di sviluppo invece, avverte Orsini, «hanno istruttorie che ci mettono tre anni ma noi in tre anni abbiamo già finito gli investimenti».

CONTINUITÀ

È per questo che la continuità della Zes unica acquista per Confindustria un valore significativo. Anche perché l'accelerazione che ha portato al varo del Dipartimento per il Sud è arrivata in un momento molto particolare per il sistema delle imprese: «Credo che per poter lanciare e far crescere il nostro Paese osserva Orsini - una delle prime cose è di togliere le incertezze che abbiamo e cancellare questi venti di guerra che stanno aleggiando in Europa. Dobbiamo sicuramente abbassare i toni tutti». Il presidente di Confindustria si dice preoccupato per le incertezze sui dazi Usa e sul ruolo dell'Unione Europea: «Stiamo scontando il fatto che l'Europa non sta cambiando passo. Dobbiamo veramente fare presto, perché vanno bene gli omnibus, va bene la presa di coscienza che si sono fatti degli errori, ma per noi che facciamo impresa serve agire, e velocemente. Perché purtroppo gli altri stanno andando alla velocità più alta della nostra e per crescere dobbiamo mettere al centro l'impresa. A partire dal tema delle emissioni, un capitolo sul quale ci stiamo distruggendo da soli».